



## ROMACULTURA NOVEMBRE 2018

Quando l'Artista proponeva e il Gallerista  
Promuoveva

Europa: Il futuro delle diseguaglianze

Conferenze che passione!

La Cultura nel dialogo tra i popoli

Dietro ai dipinti e alle sculture

Il poeta del mito

Jenin e la rimozione della realtà

Visioni antropologiche

Scovando l'oggetto

Ecce Homo

### **ROMACULTURA**

Registrazione Tribunale di Roma  
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Stefania Severi**

RESPONSABILE EDITORIALE  
**Claudia Patruno**

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE  
**Gianleonardo Latini**

EDITORE  
**Hochfeiler**  
via Moricone, 14  
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549  
[www.hochfeiler.it](http://www.hochfeiler.it)



## ...QUANDO L'ARTISTA PROPONEVA E IL GALLERISTA PROMUOVEVA

**FIATO D'ARTISTA**

AMORI EROICI E ARTISTI RIVOLUZIONARI A PIAZZA DEL POPOLO NEGLI ANNI '60

UNO SPETTACOLO DI EVITA CIRI E NICOLA CAMPIOTTI  
CON: PAOLA PITAGORA, GIULIA VECCHIO, FRANCESCO VILLANO

10 GIORNI DI SPETTACOLO  
LETTURE, INCONTRI, DOCUMENTARI, WORKSHOP  
PER RICORDARE GLI ARTISTI DI PIAZZA DEL POPOLO NEGLI ANNI '60

VIDEO DESK: MARIE DONATELLI  
SUONO: FILIPPO LILLI  
SCENE: DANILLO ROSATI  
COSTUME: ANNA PAOLA BRANCIA D'ARCIENA  
AIUTO REGIA: SAIA BENASSI

**TEATRO VASCHELLO**  
DAL 29 NOVEMBRE AL 9 DICEMBRE 2018  
VIA G. CABINI 7B, ROMA - INFO 06581021 - WWW.TEATROVASCHELLO.IT

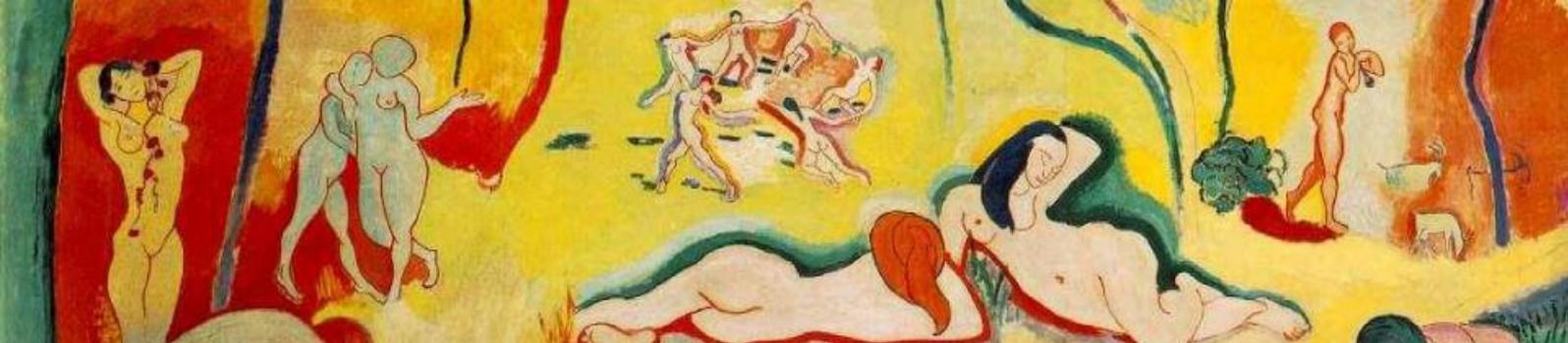
REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CULTURA E ARTE EMANAZIONE DELLA FONDAZIONE TERZO PILASTRO - INTERNAZIONALE PRESIEDUTA DAL PROFESSOR AVVOCATO EMMANUELE F.M. EMANUELE, E CON SIAE - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI ED EDITORI, LA FABBRICA DELL'ATTORE - TEATRO VASCHELLO, E ASSOCIAZIONE INFORSE, FIATO D'ARTISTA NASCE DALL'ESIGENZA DI "RIDARE FIATO" A UN'EPOCA DI ENORME CAMBIAMENTO E RIPORTARLA ALL'ATTENZIONE DEL PUBBLICO CONTEMPORANEO, IN TUTTA LA SUA COMPLETEZZA E LE SUE CONTRADDIZIONI, PER STIMOLARE IL RECUPERO DI FORZE E CORRENTI CREATIVE VITALI. IL DECENNIO DEL BOOM ECONOMICO, DELLA CRESCITA DELLA TELEVISIONE S'INTRECCIAVA AL FERMENTO ARTISTICO DI UNA ROMA VIVA E INTERNAZIONALE COME MAI PRIMA E PIAZZA DEL POPOLO ERA L'EPICENTRO DI QUESTO FERMENTO.

Per celebrare il cinquantenario di quella che viene oggi comunemente chiamata la Scuola di Piazza del Popolo, la rassegna ripercorre la nascita e la crescita di quel gruppo di artisti, tra cui Franco Angeli, Alighiero Boetti, Claudio Cintoli, Mario Ceroli, Tano Festa, Giosetta Fioroni, Jannis Kounellis, Sergio Lombardo, Francesco Lo Savio, Renato Mambor, Pino Pascali, Mimmo Rotella, Mario Schifano, Cesare Tacchi, che, seduti ogni sera ai tavolini del bar Rosati, seppero rinnovare radicalmente la cultura artistica della Capitale e di tutta Italia.

Realizzato con il contributo di Fondazione Cultura e Arte emanazione della Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale presieduta dal Professor Avvocato Emmanuele F.M. Emanuele, e con SIAE - Società Italiana degli Autori ed Editori, La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello, e Associazione Inforse, FIATO D'ARTISTA nasce dall'esigenza di "ridare fiato" a un'epoca di enorme cambiamento e riportarla all'attenzione del pubblico contemporaneo, in tutta la sua completezza e le sue contraddizioni, per stimolare il recupero di forze e correnti creative vitali. Il decennio del boom economico, della crescita della televisione s'intrecciava al fermento artistico di una Roma viva e internazionale come mai prima e Piazza del Popolo era l'epicentro di questo fermento.

Il progetto si articola in uno spettacolo teatrale, Fiato d'Artista, tratto dall'omonimo libro di Paola Pitagora (edito da Sellerio, 2001) per un totale di 10 rappresentazioni e una serie di eventi a ingresso libero: due mise en spaces: Il Gioco dell'Arte, tratta dal libro di Agata Boetti (edito da Electa) e Addio Roma, tratta dall'omonimo libro di Sandra Petrigiani (edito da Neri Pozza), sette documentari che approfondiscono e raccontano i protagonisti di quel periodo presentati dai loro rispettivi autori, una tavola rotonda sull'avanguardia degli anni Sessanta, tre focus di approfondimento sugli artisti con critici ed esperti del campo artistico culturale, un laboratorio di scrittura teatrale in sei incontri, interamente dedicato agli studenti di classi superiori per il progetto Scrittura d'Artista e sostenuto dalla SIAE, con la partecipazione straordinaria di Fabrizio Gifuni, Antonio Rezza e Flavia Mastrella.

Lo spettacolo Fiato d'artista, in scena dal 29 novembre al 9 dicembre 2018 dal martedì al sabato h 21 domenica h 18, ideato e diretto da Evita Ciri e Nicola Campiotti, vede come protagonisti sulla scena Paola



Pitagora, che visse in prima persona gli anni della Scuola di piazza del Popolo, insieme agli attori Giulia Vecchio (Paola Pitagora da giovane) e Francesco Villano (Renato Mambor), in una rievocazione vivace e mai nostalgica di quello spaccato del fermento culturale e artistico della Roma degli anni Sessanta.

Si comincia per gli studenti da mercoledì 28 novembre, partecipazione gratuita per un numero limitato di iscritti, alle ore 17.00, con il primo incontro del seminario Scrittura d'artista, "Rompere il ghiaccio" a cura di Nicola Campiotti, un percorso di formazione per i più giovani presso la sala studio del teatro Vascello.

Il primo appuntamento della rassegna sarà giovedì 29 novembre, alle ore 21.00, con la prima dello Spettacolo Fiato d'Artista per la regia di Evita Ciri, con Paola Pitagora, Giulia Vecchio e Francesco Villano.

Venerdì 30 novembre, a ingresso libero alle ore 18.30, incominciano gli Incontri d'arte Roma Calling con un focus su Renato Mambor: interverrà il critico, storico e saggista Achille Bonito Oliva; a seguire la proiezione del film-opera "La Linea parallela del mare" realizzato da Felice Farina nel 1982.

Sabato 1° dicembre, a ingresso libero alle ore 19.00, si terrà la presentazione del libro "L'Esperimento del Mondo" di Giacomo Marramao, Bollati Boringhieri 2018, con le letture di Manuela Kustermann e Paola Pitagora.

Domenica 2 dicembre, a ingresso libero alle ore 21.00, comincia il ciclo delle Visioni d'arte, con la proiezione del documentario "Tutto su mio padre" di Fabiana Sargentini (2003), che raccoglie alcune testimonianze sulla vita di Fabio Sargentini, il noto gallerista romano visto dagli occhi di sua figlia. Nel documentario interviste a critici, artisti ed esponenti del mondo dell'arte contemporanea.

Lunedì 3 dicembre, a ingresso libero alle ore 18.00, sarà la volta del documentario "Giosetta Fioroni Pop Sentimentale" di Gabriele Raimondi (2018), che racconta la risposta dell'unica donna italiana alla Pop Art. Il documentario ripercorre la vita dell'artista nell'ambito della Scuola di piazza del Popolo. A seguire, alle ore 19.00, la conferenza "L'avanguardia di piazza del Popolo", una tavola rotonda con Daniela Lancioni, Senior Curator del Palazzo delle Esposizioni e il critico d'arte Ludovico Pratesi, sui temi della rassegna.

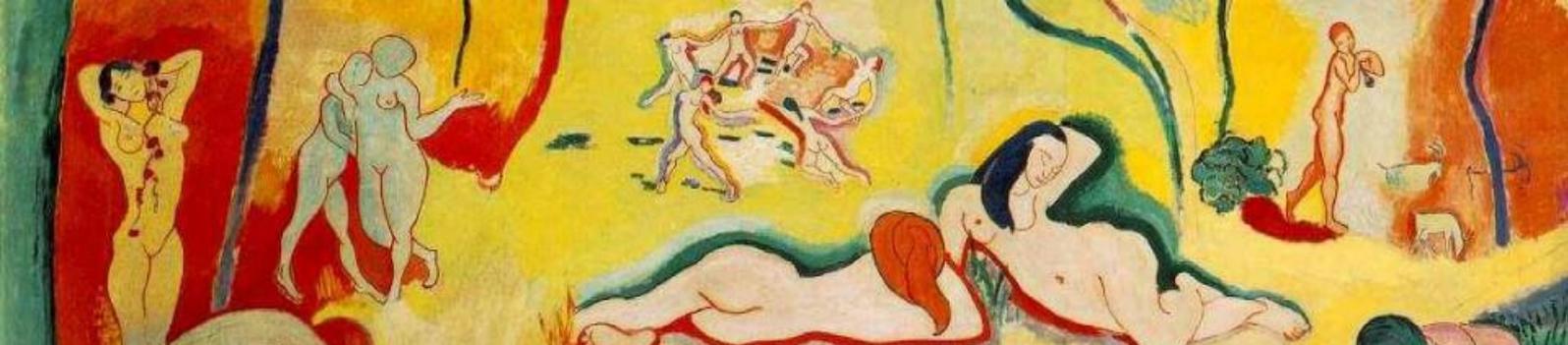
Fiato d'Artista  
Amori eroici e Artisti rivoluzionari  
1958-1968: Dieci Anni di Piazza del Popolo

Da giovedì 29 novembre a domenica 9 dicembre 2018

Teatro Vascello  
via Giacinto Carini, 78  
Roma

Informazioni:  
tel. 06/5898031 - 5881021

biglietti 20€ intero e 15€ -12€ ridotti



## ... EUROPA: IL FUTURO DELLE DISEGUAGLIANZE



L'insulto e la mancanza di empatia da parte di certi politici diventa sempre più evidente con le continue "lezioncine" di Macron, come nel caso dell'arrogante risposta con la quale stigmatizzava l'affermazione del giovane disoccupato che non riusciva ad ottenere alcuna risposta al suo continuo inviare curricula, con un «Je traverse la rue, je vous trouve un emploi».

Al presidente francese gli basta attraversare la strada per trovare lavoro ed accusare i francesi di essere refrattari ai cambiamenti, al non voler trasferirsi, ma due articoli sui giornali statunitensi mostrano come il problema non è il trovare un posto di lavoro dopo il crollo della Lehman Brothers, ma avere un giusto compenso per poter vivere.

Nell'articolo "Americans Want to Believe Jobs Are the Solution to Poverty. They're Not." del NYT, la soluzione alla povertà non è avere un lavoro, come viene ribadito dal Time con *'I Work 3 Jobs And Donate Blood Plasma to Pay the Bills.'* *This Is What It's Like to Be a Teacher in America.*

C'è chi insegna e poi si barcamena tra metal detector e visite guidate per poter non solo pagare le bollette, ma avere una vita dignitosa. Certe volte non basta e si sceglie di "donare" il sangue o magari vendere i propri vestiti. Questa è la "middle class" della provincia statunitense "fortunata" e poi ci sono gli indigenti, quelli che vivono, secondo l'Istituto nazionale di statistica e studi economici (Insee) francese, 13 anni meno dei ricchi, al maschile, i quali potendo vantare un tenore di vita medio di 5.800 euro al mese, possono ambire a restare in vita quasi 84 anni, mentre è probabile che chi ha 470 euro al mese non riesca ad arrivare al 72esimo compleanno.

In Russia le aspettative di vita scendono a 64 anni per gli uomini, mentre in Italia e in Spagna è intorno agli 80/84 anni senza essere benestanti, ma la qualità della vita non è comunque delle migliori.

Gli anni '70 con i suoi conflitti hanno portato una rinascita culturale ed economica che negli anni '80 è '90 si è consolidata tanto da far pensare che nel futuro poteva solo andar meglio, ma l'incapacità del centro destra nel gestire l'euro ha portato all'impoverimento di gran parte degli italiani, che solo ora sembravano di intravedere un lumicino, ma è stata presentata la "manovra popolo" che alcuni hanno voluto ribattezzare "manovra contro il popolo", perché è manovra in deficit che può spaventare i mercati. Una manovra ispirata dalla Francia, senza voler contare che la situazione francese è ben diversa da quella italiana.

La Francia conta un Pil in rapporto con il debito pubblico pari al 96,4, mentre l'Italia ha il 130%, poi ci sono altri fattori sommati di esposizione, ma in definitiva la Francia offre maggiori garanzie dell'Italia per gli investimenti/prestiti finanziari, pertanto è un rischio per gli italiani affidarsi ad una manovra in deficit per puntare alla crescita: immettere maggiore denaro non è una garanzia che poi circoli, perché si tagliano le tasse avvantaggiando però la fascia alta della società che è minoritaria nella popolazione.



Macron, nel tentativo di confutare l'appellativo di "presidente dei ricchi", vuol varare un investimento di 8 miliardi in quattro anni, mentre il connubio pentastellato leghista vuol farsi amici tutti con il "reddito di cittadinanza" che dovrà essere modulato con dei controlli per renderlo inaccessibile agli "indigenti" dell'economia sommersa, del lavoro in nero, da una parte e dall'altra con la Flat tax per rendere i facoltosi più ricchi, mentre chi non dovrebbe avere dei vantaggi è la fascia sociale media, quella più numerosa e che si troverà nel bel mezzo di una crescente disuguaglianza, fomentata dall'indebitamento.

Una disuguaglianza, quella italiana, che non si limita nel evidenziare la disparità tra gruppi sociali, ma anche tra le diverse aree geografiche. Una povertà che il Rapporto Caritas 2018 sentenzia in crescita, nel meridione tra gli italiani nel nord tra gli stranieri.

La mancanza di empatia, mascherata da un menzognero interesse per alcuni a discapito di altri, sembra la sigla distintiva della politica interessata a raccogliere consensi da un elettorato che ha dimenticato o non ha ancora scoperto che può avere una sua opinione e non è necessario accodarsi a chi grida e spaccia le sue decisioni per scelte popolari.

Si agita lo spauracchio di complotti "demo-pluto-giudaico-massonici" di tragica memoria, prendendosi con i tecnocrati di Bruxelles, con l'Unione europea incompiuta e con Soros, quando un governo pentastellato leghista si prepara a condonare, sotto mentite spoglie, i miliardi dovuti allo Stato.

Poi ci sono le scelte temerarie che hanno portato lo Stato a scommettere sui derivati per ridurre il deficit, creando una lacuna, tra il 2006 e il 2016, nei conti pubblici per quasi 24 miliardi di euro, ponendo la manovra all'attenzione della Corte dei Conti.

Il pentaleghismo parla di un complotto dilagante che coinvolge anche la Banca centrale europea, il Fondo monetario internazionale e le agenzie di rating: l'Italia contro tutti questi miscredenti.

Orban ha usato Soros come "nemico", ora anche i leghisti ne vorrebbero trarre vantaggio nell'additarlo come un capitalista impegnato nella solidarietà e di origine ebrea, d'altronde anche Trump ha imputato a Soros l'organizzazione delle manifestazioni contro la nomina di Brett Kavanaugh alla Corte Suprema.

Anche il NYT potrebbe, se riescono a leggere almeno solo il titolo dell'articolo, rientrare tra chi complotta contro l'Italia "Why Italy Could Be the Epicenter of the Next Financial Crisis" (Perché l'Italia potrebbe essere l'epicentro della prossima crisi finanziaria), mentre The Economist amplia il panorama della prossima recessione con "The next recession", coinvolgendo Trump e la sua guerra commerciale.

Christine Lagarde, direttore generale del Fondo monetario internazionale, oltre a rinnovare l'ammonimento sul prepararsi ad una nuova crisi ed a ricordare all'Italia che come membro della Ue è tenuta a rispettare le regole, pone l'accento sulla necessità di affrontare le crescenti disuguaglianze dei redditi e delle ricchezze non con delle politiche nazionali, come dimostrano i condoni italiani mescolati a redditi di cittadinanza, ma con uno sforzo comune a livello internazionale.

I vari governanti annuiscono alle affermazioni di Christine Lagarde, per molti una moderna Cassandra, ma continuano nello sport nazionale di ottenere un prestito senza rendersi conto che si perde un po' della propria sovranità e chi ha elargito vuol proteggere comunque i suoi investimenti.

Il ministro francese degli affari europei Nathalie Loiseau, in un'intervista al quotidiano francese Le Monde (Budget italien: la ministre des affaires européennes française conteste l'argument démocratique invoqué par Rome, ammette le « trasgressioni » della Francia, ma ritiene anche difficile per l'Italia riuscire a coniugare le richieste degli elettori della Lega Nord e del Movimento a 5 stelle, tra la flat tax e l'amnistia fiscale con il reddito di cittadinanza e la riforma delle pensioni.

Al coro dei preoccupati per lo spread si aggiunge anche Draghi, governatore della Banca centrale europea, aggiungendo che non ha la "Cristal bowl" la sfera di cristallo per predire il futuro, ma la Bce non è stata istituita per finanziare i deficit nazionali. Uno spread sui 300 punti solo perché i governanti italiani non riescono a convincere l'Europa nella volontà dell'Italia di rimanere nella Ue e nell'eurozona



È difficile prendere sul serio chi proclama di voler rimanere nell'Unione quando dichiara di non rispettare le sue regole e c'è anche chi prospetta, visto il consolidato risparmio italiano, un "autofinanziamento".

L'Italia gioca sulla scadenza dei vari commissari europei, con le elezioni, e la Ue cerca di procrastinare ogni decisione punitiva per non fomentare umori antieuropeistici.

I due si studiano, aspettando le elezioni europee di primavera, a spese di quegli italiani che hanno qualcosa da perdere senza saperlo.

L'Italia è lasciata sola, in questa battaglia, anche dagli altri paesi che proclamano l'euroscetticismo, ma che gridano il rispetto delle regole.



... CONFERENZE CHE PASSIONE!



... Anime dannate di conferenzieri e diabolici dispensatori di infinite prolusioni, introduzioni, approfondimenti, precisazioni, parole, parole, parole, fiumi di parole, mentre i sadici torturatori dopo aver esordito con i rituali ed ingannevoli: "Sarò breve!", infieriscono vispi e contenti sugli incauti spettatori ormai in preda, dopo i vari passamani oratori (anche i carnefici si danno il cambio!), alle inaudite sofferenze da piaghe di decubito ed eroiche resistenze vescicali!... Allora direte: perché ci si va?... Puro masochismo? Lucida follia? Sì, ma anche la vorace necessità di "esserci", presenziare, ubiqui angeli derelitti del "partecipo, quindi sono!".

Vittime volontarie intente a subire, esauste dal profluvio verbale, ma pure estasiaste di condividere con l'autorità di turno o la celebrità di passaggio una pretesa parentela intellettuale, autoelevandosi partecipi di un circolo chiuso di elette e privilegiate menti superiori... dimenticando che pur fuori di quegli ammiccamenti e sorrisi complici, di quel cenno "rubato" al nume in conferenza, non si è nessuno e fuori da quell'Olimpo si torna alla propria domestica mediocrità!

**Luigi M. Bruno**



## ... LA CULTURA NEL DIALOGO TRA I POPOLI



La cultura è stata sempre un ottimo biglietto da visita dell'Italia e l'iniziativa itinerante, Classic Reloaded. Mediterranea, intrapresa dal MAXXI (Museo nazionale delle arti del XXI secolo ) di Roma, sul legame tra tradizione classica e ricerca artistica contemporanea, è coraggiosa nel proporre le opere non tanto di Gino De Dominicis o Mimmo Jodice, ma quelle di Maurizio Cattelan e Luigi Ontani che dopo Villa Audi (Mosaic Museum) di Beirut <https://sursoc.museum/content/classic-reloaded-mediterranea> (Libano), viene allestita in novembre al Museo Nazionale del Bardo di Tunisi, luogo del drammatico attacco terroristico di tre anni fa.

L'iniziativa vuole rappresentare, attraverso 20 opere di 13 artisti italiani dalla Collezione del MAXXI in relazione agli spazi e alle opere dei Villa Audi e del Bardo, la cultura del "mare che sta tra le terre", quella autonomia culturale ma nello stesso tempo apertura all'altro, coesistenza tra popoli, rapporto tra locale e globale, che da sempre caratterizza le nazioni del Mediterraneo.

Le opere dialogano, a Beirut, con gli splendidi mosaici romani del II-VI secolo d.C. di Villa Audi e, a Tunisi, con le architetture e le decorazioni ornamentali del Petit Palais, al Museo Bardo.

Gli artisti in mostra: Salvatore Arancio, Maurizio Cattelan, Enzo Cucchi, Gino De Dominicis, Bruna Esposito, Flavio Favelli, Mimmo Jodice, Sabrina Mezzaqui, Liliana Moro, Luigi Ontani, Pietro Ruffo, Remo Salvadori, Luca Trevisani.

A ottobre, in concomitanza con la XIV edizione della Giornata del Contemporaneo, è stata proposta per la prima volta l'Italian Contemporary Art, coinvolgendo un'ottantina tra Ambasciate, Consolati e Istituti Italiani di Cultura che hanno organizzato dibattiti e mostre incentrate sul tema della cultura artistica contemporanea, cercando di porre in evidenza non solo artisti e opere, ma produttori, curatori, allestitori, direttori di musei, critici, riviste e libri d'arte.



L'iniziativa ha visto anche la collaborazione della Società Dante Alighieri che può contare su numerosi luoghi preposti più alla promozione della lingua italiana che dell'immagine.

Della cultura italiana, in generale, e della lingua in particolare è il tema del progetto Limes che l'Istituto Dante Alighieri di Tripoli ha finanziato per essere implementato dalla Ong Terre des Hommes Italia in Libano, con il gruppo Scout Palestinese "Al Qadisieh" e Al Mobader Association nel campo Palestinese di Beddawi, nel nord del paese, per realizzare attività ludico-educative (quali musica e teatro in lingua) finalizzate all'introduzione della lingua Italiana per 50 bambini rifugiati del campo.

L'iniziativa, come supporto linguistico e introduzione alla lingua italiana, è finalizzata a promuovere la pace e portare la speranza con la lingua e la cultura italiane ai più piccoli (da 10 a 13 anni), agli indifesi e a tutti coloro che futuro non hanno.

Il progetto Limes, iniziato a giugno 2018 e che proseguirà fino a fine dicembre 2018, è stata anche l'occasione per varare la convenzione tra il Ministero della Difesa e la Società Dante Alighieri per inaugurare la Biblioteca della Pace con la donazione di mille libri in lingua italiana al contingente di pace UNIFIL di stanza a Shamaa (Tiro).

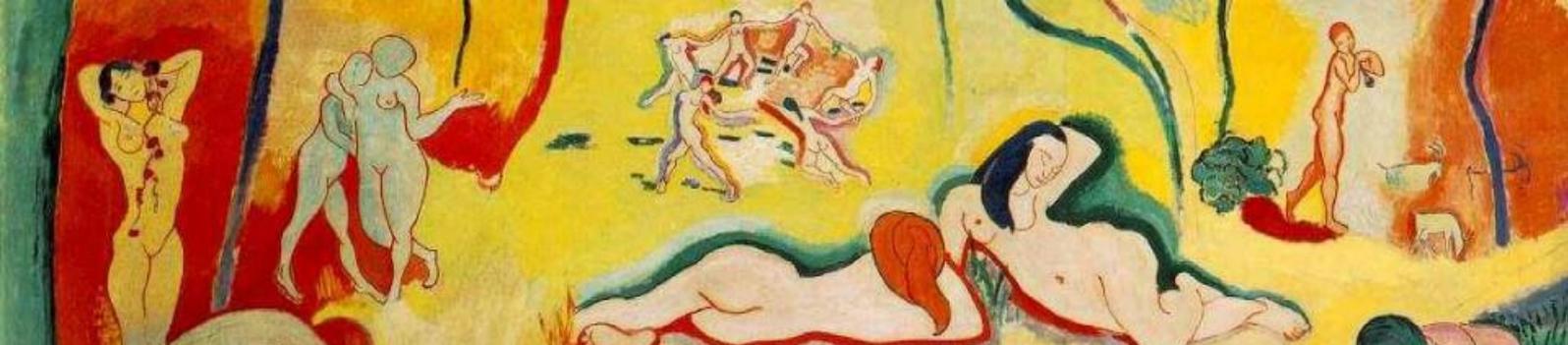
La promozione e la valorizzazione della lingua italiana trova un valido strumento nella Giornata ProGrammatica, inserita nella XVIII settimana della Lingua italiana nel Mondo, si rivolge non solo alle realtà italofone (Città del Vaticano, Repubblica di San Marino, Svizzera italiana e allo stato senza terra del Sovrano militare ordine di Malta), ma anche alle Comunità Radiotelevisiva Italoфона (CRI) che riunisce le principali radio in lingua italiana all'estero, e inoltre alle numerose nazioni interessate alla cultura e alla lingua italiana (Albania, Bulgaria, Croazia, Francia, Macedonia, Malta, Montenegro, Monaco, Serbia, Slovenia, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Crimea, Giappone, Guatemala, Somalia, Stati Uniti, Tunisia, Uruguay, Venezuela), dove la Società Dante Alighieri svolge, con le sue numerosi sedi, una preziosa missione sin dal 1889.

Sono oltre 5 milioni gli italiani residenti all'estero (+20% rispetto al 2012), secondo i dati del Ministero degli affari esteri e come si rileva anche dal Rapporto 2018 "Italiani nel mondo" della Fondazione Migrantes. Oltre a ribadire la inarrestabile partenza dei giovani, si aggiunge anche la presenza di adulti per cercare un lavoro e degli anziani per trovare un luogo dove poter vivere con gli assegni pensionistici insufficienti per risiedere in Italia.

In Argentina sono stati censiti 948mila italiani, in Germania sono 787 e in Svizzera 631, mentre nel Regno unito sono 315mila gli italiani registrati all'Aire (Anagrafe Italiani residenti all'estero).

Con queste prospettive migratorie italiane il ruolo che gli Istituti italiani di cultura e le sedi della Società Dante Alighieri svolgeranno sarà sempre più impegnativo e decisivo non solo nel promuovere la cultura, ma per tenere i contatti con i connazionali.

**Gianleonardo Latini**



## ... DIETRO AI DIPINTI E ALLE SCULTURE



Antonio Forcellino torna sul mercato editoriale con l'opera prima di una trilogia dedicata ai grandi protagonisti del Rinascimento. Se non conoscete l'autore provate ad immaginarlo come una sorta di Giorgio Vasari dei giorni nostri, se poi non conoscete neanche il Vasari beh, probabilmente non vi piacciono l'arte e la storia. (Non me ne vogliano gli esperti per questo paragone).

Forcellino si è occupato in passato di numerosi saggi dedicati alla vita e alle opere dei tre Maestri assoluti del Rinascimento dove, "tre Maestri assoluti" sta a Leonardo, Michelangelo e Raffaello.

Con l'opera qui recensita l'autore abbandona la saggistica per dedicarsi agli stessi temi sotto forma di romanzo, ridando vita ai protagonisti di quel periodo magico e tanto importante sia sotto il punto di vista artistico che sotto quello politico. Oltre ai tre artisti sopra menzionati infatti, le pagine ripercorrono in modo dettagliato le trame politiche dell'Italia rinascimentale, con personaggi di spicco come Rodrigo Borgia, Lorenzo il Magnifico, Ludovico il Moro e tanti altri ancora tra cui alcune donne di pari valore come Giulia Farnese e Lucrezia Borgia giusto per citarne un paio.

Il romanzo inizia narrando ciò che avvenne in un pomeriggio dell'estate del 1451 quando ser Piero da Vinci, passeggiando nella campagna nei pressi del suo paese, incontrò la giovane Caterina a cui non seppe resistere e che decise di possedere lì in quel momento. Momento che fu cruciale per l'Italia intera e per le generazioni a venire perché, citando il romanzo: *"presto il frutto di quello stupro avrebbe abbandonato il borgo e la campagna per andare a cambiare il mondo"*.

E così prende il via un racconto strutturato in modo lineare seguendo la linea di successione dei Papi, partendo da Niccolò V per arrivare fino ad Alessandro VI, in un susseguirsi di avvicendamenti alla guida della Chiesa, tra lotte intestine su tutto il territorio italiano dove i più grandi nobili del rinascimento si combattevano, si alleavano e si tradivano per assicurarsi la prosperità dei propri casati, con i turchi e i francesi alle porte e pronti ad invadere l'Italia per inserirsi tra i contendenti.



A tutto ciò si affianca la carriera artistica, scientifica e chi più ne ha più ne metta di Leonardo da Vinci, il primo vero protagonista di questa storia, quello a cui sono dedicate più pagine, pagine dove viene disegnato il suo carattere bizzarro e inconcludente. Proprio così, inconcludente. Se pensate infatti che egli ha lasciato ai posteri alcune tra le opere più belle mai concepite dall'uomo, dovete anche sapere che la sua mente piena di idee era ossessionata dalla smania di approfondirle, facendo sì che i suoi lavori si protraessero all'infinito tanto da non concluderne molti, come i disegni dei suoi progetti rinvenuti dimostrano, primo tra tutti quel famoso cavallo di bronzo...

Proseguendo nella lettura e arrivati nel periodo della maturità artistica di Leonardo, ecco apparire a Firenze la famiglia Buonarroti guidata dal patriarca Ludovico e tra la cui prole figura un tale Michelangelo, giovane e promettente artista abile tanto nella pittura quanto nella scultura. Poche ancora le pagine a lui dedicate, sufficienti però a far capire quale futuro si prospetta a colui che si presenta alla corte di Roma con una scultura chiamata Pietà.

Ancor meno sono le righe dedicate all'ultimo dei tre maestri, quel Raffaello da Urbino menzionato per ora solo come allievo di altri grandi artisti di allora. C'è da aspettarsi che saranno quest'ultimo e il Buonarroti a contendersi il ruolo di protagonista nel seguito di questa prima opera, senza contare che lo stesso Leonardo avrà ancora molto da dire.

Se ancora non vi è chiaro il romanzo merita attenzione e c'è da fidarsi nell'affermare che non servono le americanate in stile "Codice Da Vinci" per appassionarsi alla storia perché, quando si è in grado di raccontarla nel modo giusto, la storia appassiona per quello che è.

Antonio Forcellino non è certamente una sorpresa come storico ma lo è forse come romanziere dove mette in luce doti narrative di tutto rispetto e, se la premessa è questa, non sarebbe male sentirne parecchi altri di racconti nati dalla sua conoscenza. Iniziamo per ora a goderci questo secolo dei giganti.

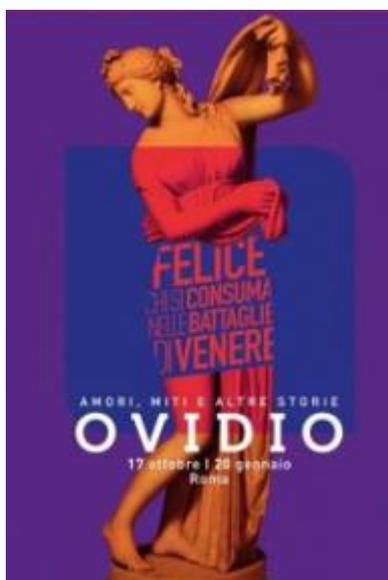
\*\*\*\*\*

Il cavallo di bronzo. Il secolo dei giganti  
Antonio Forcellino  
Editore: HarperCollins Italia, 2018, pp. 528  
Prezzo: € 14,90

EAN: 9788869053672



..... LINK



Da qualche giorno è stata aperta, nella consueta fastosa cornice, presso le Scuderie del Quirinale la mostra "Amori, Miti e Altre Storie. Ovidio" avente per oggetto l'esame, sotto svariati aspetti, dell'opera in versi del poeta latino. Publius Ovidius Naso nacque a Sulmona, nel 43 a.C., da agiata famiglia della borghesia provinciale ed in giovane età si trasferì a Roma entrando in contatto con i più raffinati circoli culturali; riuscì infine a frequentare gli ambienti artistici gravitanti intorno alla corte imperiale di Augusto ottenendo fama e successo. Si rese molto noto per le sue opere a soggetto amoroso ed anche erotico ispirandosi ai poeti alessandrini del mondo ellenistico, scrisse Amores, Heroides, Fasti, Remedia Amoris, Metamorfosi e la celebre Ars Amatoria. Sulla cinquantina e nel pieno della sua vita artistica e sociale, nell'8 d.C., fu improvvisamente esiliato da Augusto nella remota città di Tomi, piccola colonia romana sulle coste del Mar Nero, isolata e sovente minacciata, come dice lo stesso poeta, da incursioni dei nomadi delle steppe. Lì rimase quasi dieci anni componendo Tristia ed Epistulae ex Ponto in cui lamentava la sua infelice sorte ed invocava la possibilità di un suo richiamo a Roma. Morì a Tomi nel 18 d.C..

Ignoriamo il motivo del suo esilio, Ovidio parla in un suo verso di "carmen et error" frase enigmatica che copre una vasta gamma di interpretazioni: cosa fece? cosa vide? cosa disse? cosa scrisse? ignoriamo e ignoreremo forse per sempre la ragione del duro provvedimento augusteo. Nonostante queste vicende la fama del poeta rimase vivissima per secoli superando anche una certa ostilità da parte dell'opinione pubblica cristiana per il contenuto amoroso dei suoi versi. Molti sono i manoscritti medioevali con le sue opere, i più antichi rimasti risalgono all'XI secolo testimoniando il suo successo e la sua fama che si perpetuavano nel tempo.

Il poema che è esaminato in mostra è il "Metamorphoseon" in XV libri per complessivi 12.000 versi, è un'opera epico-mitologica che rivisita circa 250 miti greci che, secondo una moda alessandrina, contengono vicende che comportano delle trasformazioni di dei, di semidei, di ninfe, di umani; tipico esempio è Dafne che per fuggire Apollo si trasforma in alloro o Giove che assume le sembianze di aquila per rapire Ganimede o di toro per fuggire con Europa: Dal punto di vista cronologico si copre il periodo che va dall'apparizione di Chaos, all'inizio del mondo, alla glorificazione di Cesare che vola in cielo per raggiungere gli dei e prendere posto tra loro.

In mostra sono esposte circa 250 opere provenienti da musei e collezioni italiani e stranieri; sono del genere più diverso, quadri del 5/600 ed affreschi pompeiani, sculture antiche e barocche, cammei e vasi etruschi ed apuli, preziosi oggetti di trucco femminile ed infine numerosi codici finemente miniati attestanti la fortuna e la fama della poesia di Ovidio.

La mostra si articola attraverso una serie di ambienti che seguono un preciso programma: si entra in una sala con un padiglione contenente un ritratto rinascimentale del poeta, alle pareti una installazione, che può anche risultare incongrua, con versi ovidiani scritti con il neon, segue un ambiente suddiviso con, da una parte, le divinità amate da Ovidio capitanate da una splendida Venere Callipigia che esibisce un ben tornito lato B, dall'altra statue di Augusto e ritratti della famiglia imperiale. Segue una serie di sale, al piano



terreno, in cui i curatori hanno esposto le opere che si riferiscono a miti in cui Ovidio parla in maniera irriverente delle divinità ufficiali dell'Olimpo Romano che invece Augusto, nella sua riorganizzazione dello stato, aveva di nuovo innalzato sugli altari in maniera solenne.

Si inizia con Marte e Venere sorpresi ed incatenati dal geloso marito Vulcano, con Dafne che si trasforma in albero per sfuggire ad Apollo, con Diana che fa morire Atteone che l'ha vista mentre si bagnava, con Apollo che scortica il vinto Marsia, con Diana ed Apollo che uccidono a colpi di freccia i quattordici figli dell'orgogliosa Niobe, con Giove che, preso da frenesia amorosa, trasformato in aquila rapisce Ganimede ed in toro la giovane Europa. Al piano superiore il programma è diverso, sono esaminati miti che hanno esiti tragici ed in alcuni casi esiti fausti; sono miti di morte Piramo e Tisbe, Ermafrodito e Salmacide, Narciso ed Eco, Ippolito e Meleagro, Icaro e Fetonte. Hanno esiti favorevoli i miti di Arianna e Proserpina che si trasformano in dee e dell'efebico Ganimede che ascende all'Olimpo e diviene coppiere degli dei.

Una mostra molto interessante per l'abbondanza e la varietà delle opere esposte e che si visita con grande piacere.

\*\*\*\*\*

Ovidio  
Amori, Miti ed altre storie  
Dal 17 ottobre 2018 al 20 gennaio 2018

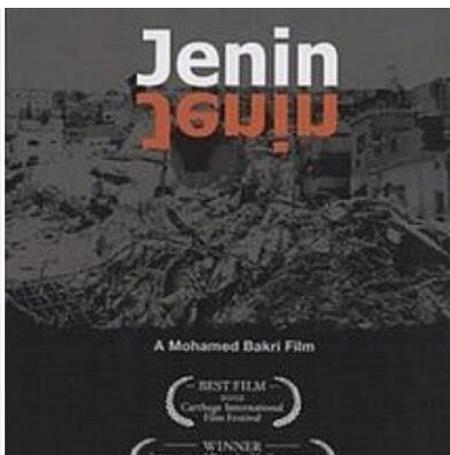
Scuderie del Quirinale  
Roma

Orario:  
da domenica a giovedì 10/20  
venerdì e sabato 10/23

Catalogo:  
Arte'M/ Erma di Bretschneider



## ... JENIN E LA RIMOZIONE DELLA REALTÀ



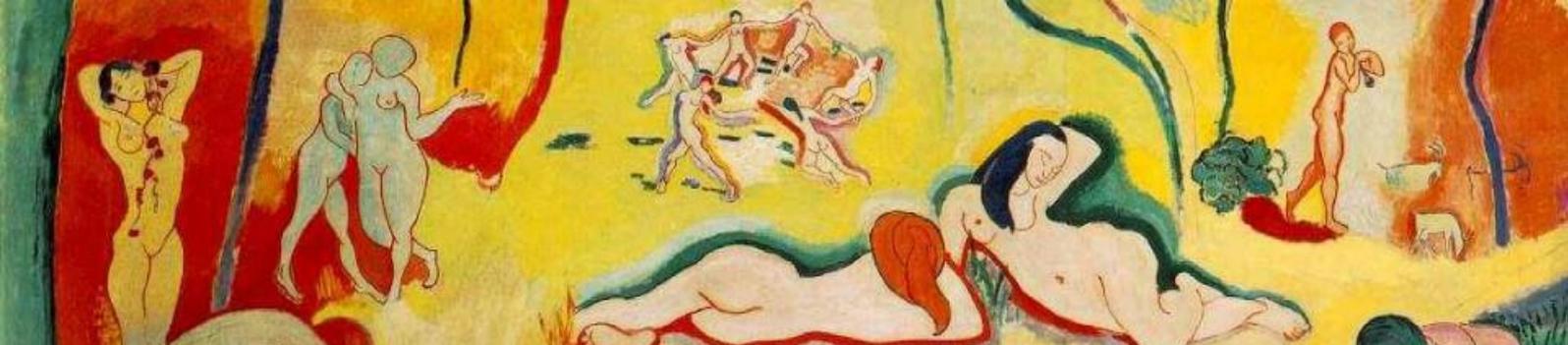
Mohammad Bakri è un regista e attore palestinese con cittadinanza israeliana. E' nato nel villaggio di Bi'ina, nella valle di Beit Hakarem, in piena Galilea, una zona a stragrande maggioranza musulmana, con una minoranza cristiana. In quel luogo, nell'aprile 1948, ha operato l'organizzazione terroristica ebraica denominata 'Banda Stern' facendo stragi di civili, distruggendo parte del villaggio. Nelle successive operazioni militari l'esercito di Israele ha sconfitto la resistenza arabo-palestinese e la gente di quel villaggio si è dispersa fra la fuga in Libano e l'impiego presso la comunità agricola ebraica di Nahalal. Bakri è nato nel 1953, quando lo Stato d'Israele insediato nella terra di Palestina aveva cinque anni. Poco più che ventenne s'è avviato alla carriera teatrale in Cisgiordania e Israele. Il suo sguardo s'è rivolto anche al cinema, spaziando sui terreni della sceneggiatura e documentaristica. Impegnate. Da qui sono cresciute la fama e gli ostacoli incontrati sul percorso artistico.

Nel 2002, quando la seconda Intifada era nel pieno delle sue giornate drammatiche e insanguinate, presentò un documentario che fece epoca "Jenin Jenin" dal nome d'un campo profughi palestinese situato Cisgiordania, a meno di trenta km da Nablus. Nel mese di aprile l'esercito israeliano aveva invaso quel campo ponendolo sotto stato d'assedio per una dozzina di giorni. Non fu permesso a nessuno, né a giornalisti né a organismi di controllo internazionale di seguire quelle operazioni definite antiterroristiche. Bakri, che assieme ad altri artisti aveva compiuto proteste non violente, penetrò con una camera il 26 aprile 2002, appena l'esercito di Tel Aviv si ritirò. Riprese e parlò con la gente scioccata. Ci furono testimonianze di violenza e massacri fra la popolazione. Il lungometraggio, montato a Roma e comunque diffuso nonostante gli ostacoli opposti dagli stessi Paesi arabi, subì attacchi da Israele che lo bollò insieme al regista di propaganda antisemita. Alle denunce per calunnia, presentate da militari israeliani contro Bakri, seguì nel 2006 un'assoluzione.

Ma tuttora quel film scottante, proibitissimo nelle comunità ebraiche di tutto il mondo, costituisce un fantasma. Recente è una nuova denuncia contro il regista lanciata da un altro soldato di Tsahal che si ritiene diffamato. Il regista israelo-palestinese continua a difendere più che se stesso il suo intento di sensibilizzare quella parte dei suoi concittadini che sulla spinta di quanto deciso dal Parlamento di Tel Aviv puntano alla discriminazione del milione di arabi tuttora presenti in Israele. Una nazione passata dall'apartheid alla esaltazione razziale col passo legislativo di considerare il Paese Stato ebraico. A quei concittadini ignari della storia di Jenin, come di quella della nascita di Israele, Bakri - in questi giorni in Italia per rilanciare fra gli altri quello stesso documentario - rivolge il suo appello ai cittadini d'Israele che non vogliono farsi manipolare da una politica non solo omologante, ma assolutista e razzista. Quando essi chiederanno una vita diversa, cadranno anche odio e oppressione.

Pubblicato 19 ottobre 2018

Enrico Campofreda



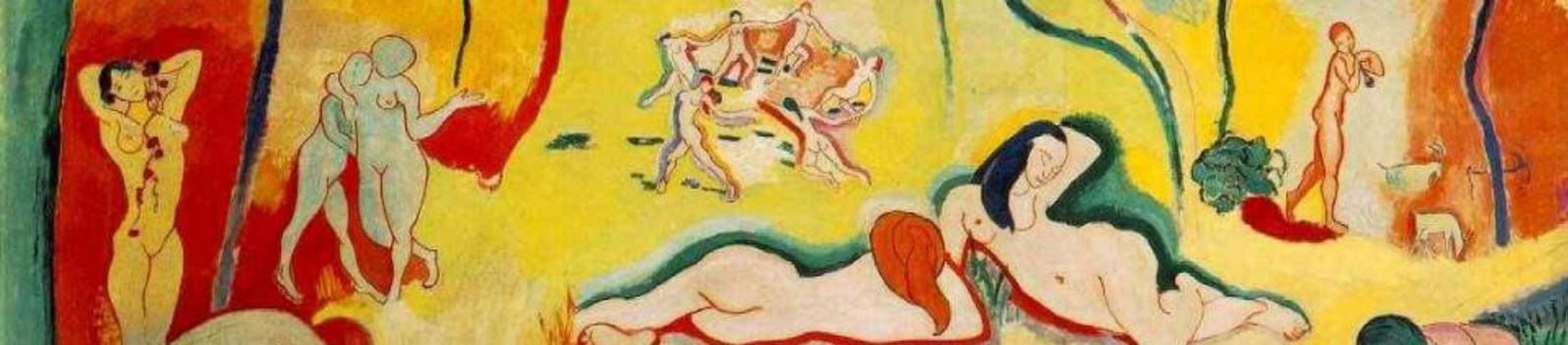
## ... VISIONI ANTROPOLOGICHE



Pensata come un'antologica su Annabella Cuomo, l'esposizione ricostruisce il percorso dell'artista all'interno della Galleria 291 EST, lì dove muoveva i primi passi nel 2010 con *La Biologia non è il destino*. Da allora, Annabella Cuomo, è diventata una delle artiste di punta della galleria: una scoperta precoce, alimentata nel corso degli anni. E proprio gli anni in oggetto a questa retrospettiva sono in realtà anche un omaggio alla storia della stessa galleria, attiva dal 2008 nella curatela di artisti, per lo più emergenti, capaci di importanti riflessioni sul postmodernismo e sulla sua concezione di arte.

Annabella Cuomo, nel racconto di Galleria 291 Est è un progetto curatoriale impostato sull'artista e sulla sua identificazione nello e dello spazio che la espone: due storie che si intrecciano per costruirne una nuova, guardando ad un futuro condiviso. La mostra prevede una selezione di opere realizzate in seno alla Galleria 291 EST (*La Biologia non è il destino*, *Un regalo*, *un dono dentro l'ombra*, *Guerra agli Dèi*, *C'è un posto dove vivono*, *Big One Game*): una sorta di racconto visivo e verbale articolato per stadi progressivi e cronologici, in una fluida sintesi tematica e relazionale.

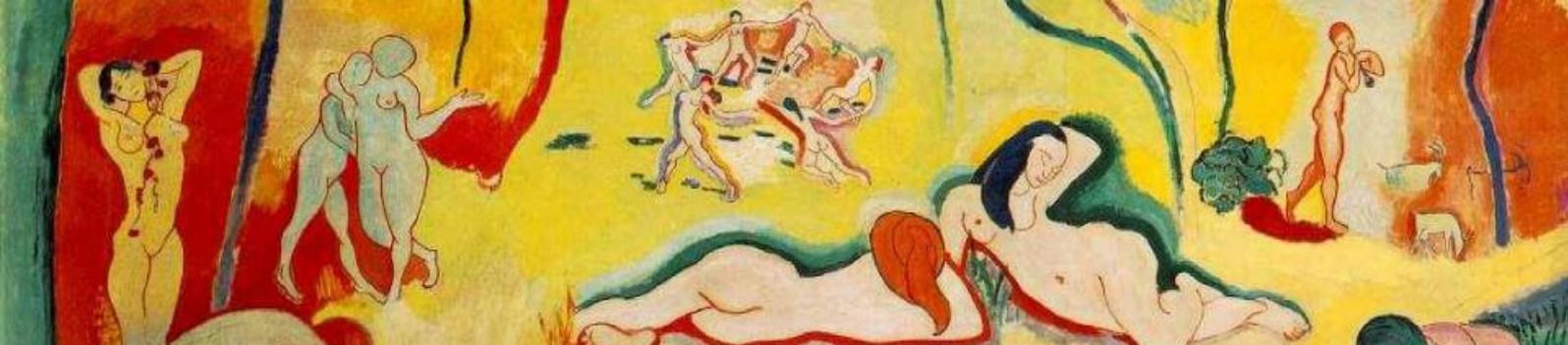
In *Big One Game* (2016), l'ultima personale in oggetto a Annabella Cuomo, nel racconto di Galleria 291 Est, l'artista fa emergere prepotentemente la crisi sociale dei nostri giorni, un tema ricorrente nella sua indagine formale. La scelta stessa del titolo, che indica la proverbiale caccia ai cinque animali più ambiti, svela la sua coatta evoluzione in quella all'uomo, diventato il bersaglio dei suoi simili. Già nel 2011, in *Un regalo*, un oro dentro l'ombra, una luce soffusa, e allo stesso tempo glaciale, cela ai predatori e all'uomo, le rappresentazioni ancestrali di fantasmagorici animali, connaturati all'immaginario dell'artista. Un tipo di figurazione che si evolve concettualmente ed esteticamente, confluendo un anno dopo, nel 2012, in *Guerra*



agli Dèi. Qui i tratti grafici dell'artista si accaniscono chirurgicamente a ridefinire il concetto antropico: l'evoluzione biologica di una stirpe rea di hybris, ovvero della "colpa" di chi ha osato misurarsi con gli dei. Emerge quindi un riaffiorato legame con la prima mostra, La Biologia non è il destino: ambientata nell'era dell'immagine, la scena è dominata da figure grottesche anelanti ad anonimi ed inesistenti stereotipi di perfezione. Qui, nonostante la giovane età dell'artista, si può già intravedere una mirata analisi circoscritta allo zeitgeist e alle sue brutture.

Di base tutto il percorso di Annabella Cuomo a Galleria 291 EST conduce al recondito, come in C'è un posto dove vivono ... del 2013. Qui l'artista, eluso un indefinito fuori campo in cui usualmente viene collocato il ricordo, metabolizza le ceneri del vissuto, con ritorni al nero, al fisso, al silenzio dell'istante: immagini in cui la memoria ritrae il senso di un'esistenza sbiadita e trasfigurata in ologrammi, tra il desiderio di riafferrarli e il rischio di annientarli.

Andando a ritroso, si comprende quindi come in Annabella Cuomo, nel racconto di Galleria 291 Est riemerge, nella sua complessità, tutto l'immaginario dell'artista, ordito nel racconto firmato dalla stessa galleria che gli darà forma e spazio nella contingenza del presente, pur nell'evocazione del suo passato.



... SCOVANDO L'OGGETTO

Storie Contemporanee  
A cura di Anna Cochetti

Domenica 28 Ottobre 2018  
dalle ore 11.00 alle 13.30

Gabriella Porpora  
"Appunti d'iconografia musicale"

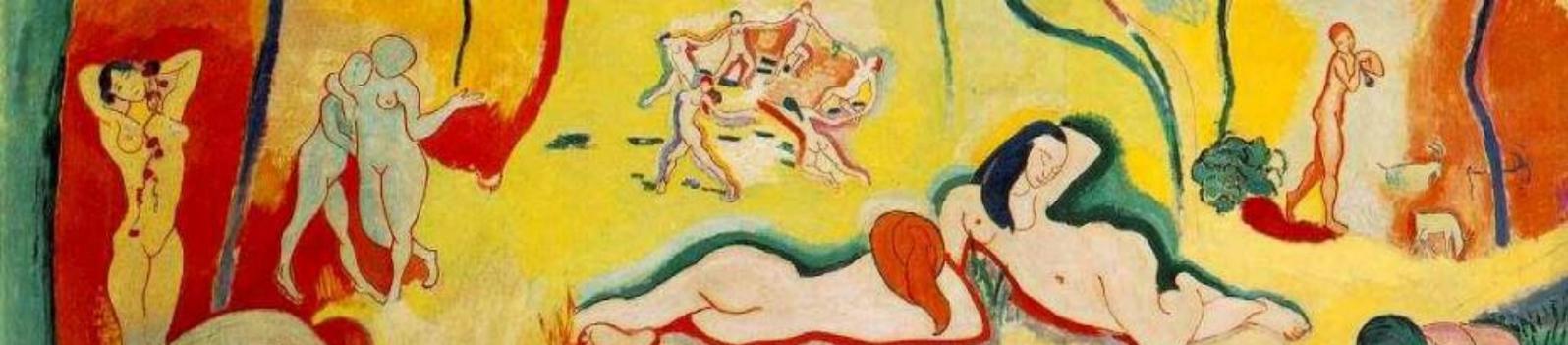
Claudia Calamita  
flauto

Studio Poerio 16B  
Ricerca Documentazione  
via alessandro poerio, 16b  
00153 Roma  
storiecontemporanee@live.it  
www.storiecontemporanee.wordpress.com

fino a Sabato 17 Novembre 2018

Gli appunti d'iconografia musicale di Gabriella Porpora nascono innanzitutto dalla condizione emozionale suscitata da una *trouvaille d'objet*, che, potente oggetto catalizzatore, rivela all'artista un desiderio e una necessità, fino a quel momento latenti o rimossi, con cui accendere/accedere a un percorso che è al tempo stesso di conoscenza, di recupero, d'introspezione, di appropriazione, di elaborazione, di costruzione di un nuovo discorso. Per dare forma ad una nuova narrazione.

A partire da qui, nelle opere di questo recente ciclo, compatto e coerente, sul filo di una memoria individuale che recupera e assembla lacerti di carte, di tele, di piume, di legni, si dispiega la narrazione – intessuta con un doppio codice, visivo e musicale, e un doppio registro, alto e basso – di una raccolta e vibrante storia declinata al femminile, in cui, a fare da sotto-testo o controcanto nella narrazione visiva di Gabriella Porpora, è anche la narrazione invisibile, affidata alla sola evocazione memoriale, per ellissi, di luoghi e segni perduti.



\*\*\*\*\*

Gabriella Porpora  
"Appunti per una iconografia musicale"  
dal 28 ottobre al 17 novembre 2018

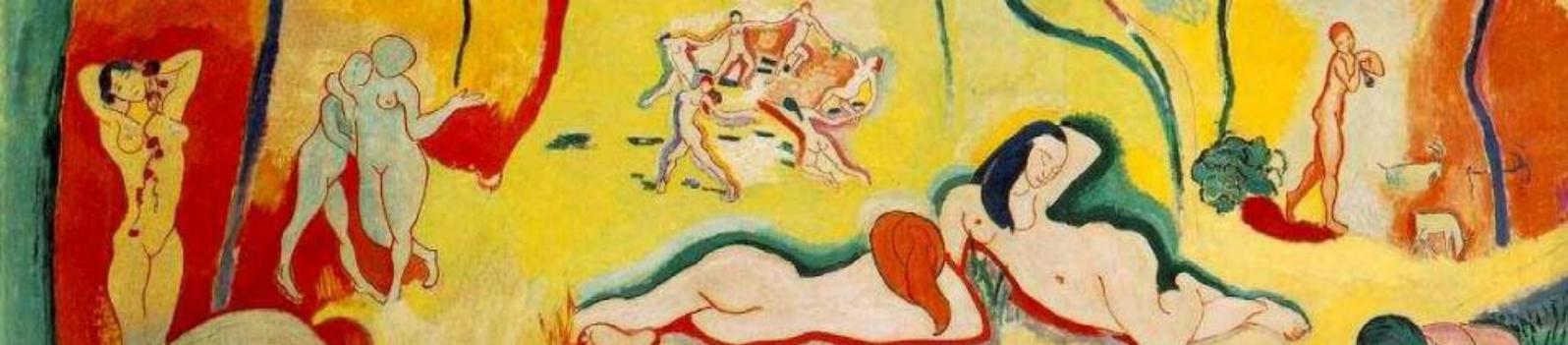
Storie Contemporanee  
Studio Ricerca Documentazione  
via Alessandro Poerio 16/b  
Roma

Orario:  
martedì – giovedì – dalle 11.30 alle 13.30  
mercoledì – venerdì – dalle 16.30 alle 18.30

a cura di Anna Cochetti

tel. 328 8698229

Catalogo/Libro d'Artista in Mostra.



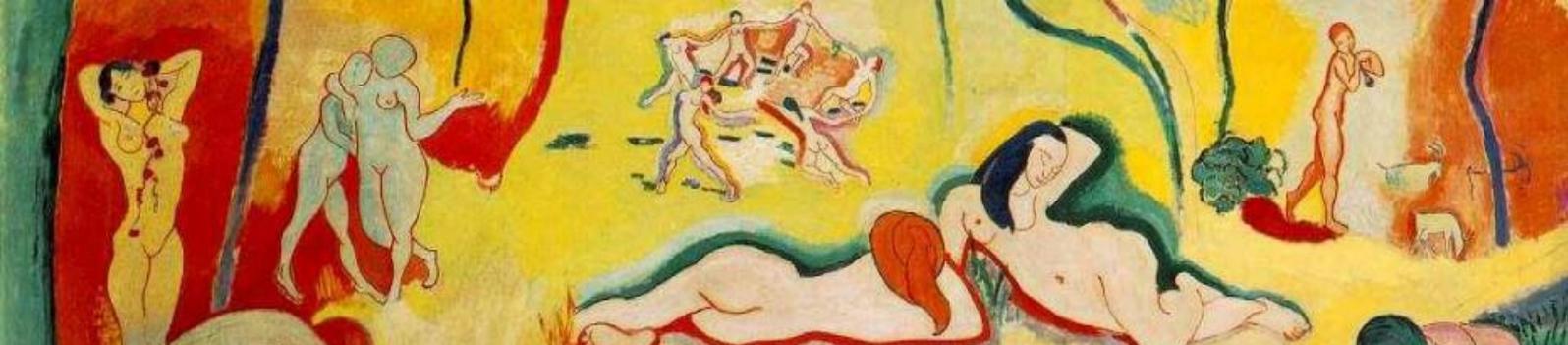
## ... ECCE HOMO



La mostra, frutto di uno scambio con il Museo Jacquemart-André di Parigi, è incentrata su un ristretto numero di opere di notevole qualità e di grande importanza sia dal punto di vista della storia dell'arte che da quello della storia del collezionismo e del gusto, fra cui due capolavori di Andrea Mantegna. L'artista soggiornò a Roma dal 1488 al 1490 invitato da papa Innocenzo VIII a decorare la cappella del nuovo edificio del Belvedere. Le pitture con le Storie di Giovanni Battista e dell'Infanzia di Cristo andarono perdute durante alcune ristrutturazioni settecentesche. In città non si conservano opere autografe di Mantegna perciò la mostra è un'occasione unica per ammirare alcune opere di questo straordinario Maestro.

Sei le opere in mostra, raccolte dal celebre collezionista Edouard André (Parigi 1833-1894) e da sua moglie Nélie Jacquemart (Parigi 1841-1912), che lasciarono in eredità la loro prestigiosa collezione allo Stato francese.

La selezione è incentrata sul capolavoro di Andrea Mantegna, Ecce Homo, chiara sintesi di inizio cinquecento tra le esigenze della pittura devozionale e una costruzione scientifica delle forme anatomiche e dello spazio. Il quadro di Mantegna riveste un ulteriore, eccezionale interesse anche per il suo stato di conservazione, che documenta la tecnica esecutiva originale del pittore e gli effetti estetico-visivi da lui perseguiti. Accanto all'Ecce Homo sarà esposta un'altra opera attribuita allo stesso Mantegna, la più giovanile Madonna con il Bambino tra i santi Gerolamo e Ludovico di Tolosa, che testimonia, con una cronologia più precoce (1455), l'interpretazione mantegnesca delle immagini di Maria, soggetto ampiamente trattato in area veneta dalla bottega di Giovanni Bellini, con cui Mantegna era in stretto contatto.



Questi sviluppi iconografici ed estetici possono cogliersi chiaramente nella piccola tavola, *Madonna col Bambino*, di Giovanni Battista Cima da Conegliano, che riprende e riformula quell'ormai autorevole e fortunato modello tipologico.

Il raro ritratto su pergamena di Giorgio Schiavone illustra invece l'interesse per il genere allo stesso tempo moderno e classicizzante del ritratto celebrativo, declinato in un profilo inciso di ispirazione antica e reso con un gusto prezioso della materia che l'artista aveva maturato nella bottega del mastro padovano Francesco Squarcione.

Il culto delle forme dell'arte antica è altrettanto evidente sia nel disegno di scuola mantegnesca, *Ercole e Anteo*, sia nel ricercato bronzetto di Andrea Briosco, detto il Riccio, anch'egli attivo in area padovana, che raffigura Mosè con l'eleganza della posa e il panneggio solenne di una piccola statua classica.

Tutti questi pezzi lasciano trasparire una fase della storia del collezionismo d'arte europeo della fine del IX secolo, segnato dalla crescente passione per le opere del Rinascimento italiano e per i maestri delle scuole veneta e toscana, in un intreccio in cui si fondono interessi di ordine sociale ed economico, esigenze conoscitive, critiche e storiche e nuove aspirazioni intellettuali, che può trovare un eloquente parallelo nella raccolta di opere che la collezionista tedesca Enrichetta Hertz (Colonia 1846 – Roma 1913) donò alla Galleria Nazionale all'inizio del secolo scorso.